

# ECOSOL Nasce a Fidenza l'abitare "sostenibile"

Il progettista, architetto Luca Rigoni, ci dà  
le coordinate di quest'intervento

**"E**cosol" sta per partire. Quattordici famiglie socie della nostra cooperativa utilizzeranno un terreno della Di Vittorio per dare forma a un'idea di casa su cui da anni riflettono e si confrontano; non c'è, infatti, questione che da loro non sia stata sviscerata: dall'orientamento dell'edificio e degli impianti tecnici alla pianta e collocazione degli appartamenti, dalla dislocazione delle scale e dei balconi alle regole condominiali, dagli spazi comuni da attrezzare, ai centimetri della superficie delle cantine, dal contatore dell'elettricità, alla rastrelliera delle biciclette, fino alla siepe da disporre in fondo al cortile. L'architetto Luca Rigoni, che risponde qui alle nostre domande, ha curato la progettazione dell'edificio avvalendosi del concreto contributo dei futuri inquilini: compartecipazione e condivisione, quindi, rivolte alla concretizzazione di una filosofia ben precisa e delineata del vivere assieme.

**Che caratteristiche avrà la palazzina "Ecosol", la cui costruzione si sta per avviare nel quartiere Europa?**

L'intervento prevede la realizzazione di un condominio in "cohousing" avente come obiettivo il raggiungimento della massima sostenibilità sociale, ambientale ed economica possibile. Il fabbricato, a tre piani oltre quello terreno, sarà costituito da 14 alloggi ed un ufficio. Uno degli alloggi è previsto ad uso sociale, per persone che hanno bisogno di un contesto protetto attento alla loro situazione di disagio, fragilità o di reinserimento. Ogni

unità sarà poi dotata di propria cantina e posto auto sotto pergolato. Oltre agli spazi privati è prevista la realizzazione di diversi spazi comuni: al piano terreno un ampio salone-soggiorno, che si affaccia sull'area verde condominiale, corredato da una cucina, da una dispensa utile per il Gruppo di Acquisto Solidale e da un bagno; al piano terzo sarà collocata una lavanderia comune dotata di stenditoio coperto; la distribuzione agli alloggi avverrà tramite un ballatoio, anch'esso interpretato come spazio di relazione tra gli abitanti.

Con l'applicazione di criteri progettuali di bioclimatica, di attenzione all'isolamento dell'involucro e d'impiantistica, si otterrà un edificio che, in fase di gestione, utilizzerà solo fonti energetiche rinnovabili a zero emissioni in atmosfera, oltre a grande attenzione al tema dell'uso razionale dell'acqua.

**In che cosa è consistita la partecipazione progettuale da parte delle 14 famiglie prenotatarie?**

La partecipazione è la condizione indispensabile su cui si è basato tutto il processo progettuale e su cui si baserà anche quello della gestione futura dell'esperienza.

Si è cominciato costituendo il gruppo degli abitanti, condividendo gli



obiettivi dell'iniziativa partendo dalle esigenze individuali, si è poi scelto insieme il lotto su cui intervenire e si è passati alla progettazione degli spazi privati che sono tutti personalizzati.

Dal punto di vista progettuale la partecipazione ha portato a scelte che normalmente non sono assunte negli interventi tradizionali, come le autorimesse con pergolato, che hanno permesso di mantenere a verde l'area intorno al fabbricato e di tenere completamente separati i percorsi pedonali da quelli meccanizzati; o la tipologia distributiva a ballatoio, che ha consentito di creare alloggi con metrature personalizzate e di favorire le relazioni informali.

**"Ecosol" rappresenta una novità a livello nazionale o progetti come questo, da noi, esistono già?**

"Ecosol" probabilmente non inventa nulla di nuovo, ma ripropone, attualizzandole o sintetizzandole, le esperienze del cooperativismo abitativo più genuino, della solidarietà di vicinato e di attenzione al proprio territorio di appartenenza, della ricerca dell'efficienza energetica degli edifici, così come della garanzia per un investimento economico così importante per le famiglie coinvolte interpretandole secondo l'originalità del gruppo costituente; In Italia e soprattutto all'estero, esistono diverse esperienze che perseguono questi obiettivi, ma spesso non lo fanno in forma sistemica. "Ecosol", pur essendo un "apripista" è comunque in rete con altre esperienze che stanno nascendo in Italia ed anche in Emilia Romagna.

**E' pensabile che nell'arco di pochi decenni "Ecosol" e realtà analoghe possano diventare paradigma di riferimento per le imprese costruttrici?**

Crediamo e speriamo di sì per svariate ragioni. Anzitutto l'attenzione progettuale al tema dell'energia, dell'acqua e dei costi di gestione sarà sempre maggiore così come ci chiede l'Europa, ma, ancor prima, il buonsenso. Poi il tema delle relazioni di vicinato, viste come soluzione ai problemi delle famiglie in una situazione dove il modello del "clan" familiare di supporto è ormai andato perduto e il welfare non è riuscito a sopperire per carenza di risorse economiche.

Infine non si deve scordare che il processo edilizio intero ne beneficia, riportando una coerenza di obiettivi e ruoli nel settore: le case si devono costruire per essere abitate, sulla base delle effettive esigenze dell'utenza di alte prestazioni a prezzi accessibili; i progettisti devono essere al servizio di questi obiettivi e non solo di quelli della rendita fondiaria, così come i costruttori dovrebbero, pur in una logica d'impresa, con trasparenza nei costi, realizzare ciò che il progettista ha studiato per l'utenza finale. Se si riuscisse a fare edilizia in questo modo in un contesto di pianificazione urbanistica e territoriale attento e sensibile a queste istanze, si potrebbe cominciare a pensare a un futuro diverso per le nostre città.



# Una casa davvero nostra

Ecosol: il futuro inquilino Corrado Lori delinea speranze e aspettative

Corrado Lori, fidentino, insegnante di informatica alle superiori e futuro inquilino di "Ecosol", traccia con noi il contorno delle speranze e delle aspettative generatesi attorno allo sviluppo di questo progetto. Entusiasmo pionieristico, consapevolezza della necessità di un radicale cambiamento di rotta rispetto alla normale, consueta concezione dell'abitare e del vivere in città animano le sue risposte.

**Nella relazione di bilancio della Cooperativa Di Vittorio si parla di "Ecosol" come di un "esempio socialmente significativo di partecipazione progettuale da parte delle 14 famiglie prenotatarie". Nel concreto della vostra esperienza, queste parole che significato hanno?**

"Ecosol" è il progetto più partecipato della storia dell'architettura. Non è una battuta, è un dato di fatto. Ogni minimo dettaglio è stato discusso e condiviso. Analizzato, soppesato. Sviscerato. Per anni. Orientamento dell'edificio e impianti tecnici, pianta e collocazione degli appartamenti, dislocazione delle scale e dei balconi, regole condominiali, spazi comuni da attrezzare, ma anche i centimetri della superficie delle cantine, e il contatore dell'elettricità, e la rastrelliera delle biciclette, e che siepe mettiamo in fondo al cortile. E le finestre dei bagni. Se la metto qui, sarà aerata a sufficienza? Il paradosso è che abbiamo ragionato e immaginato e disegnato e sognato, ma la nostra casa ancora non c'è. Un dettaglio, non ci badiamo nemmeno più. "Ecosol" è parte delle

nostre vite. È un atto di fede. Temprata dalle mille giravolte del percorso, la fiducia si è fatta incrollabile: "Ecosol" sorgerà!

**Che tipo di impatto credi possa avere la realizzazione di un progetto come questo? Temi possa restare un caso isolato?**

È un progetto d'avanguardia? Altrove non lo so, a Fidenza certamente sì. Chi lo mette in discussione è pregato di fare una mappa degli altri posti che ci sarebbero. Anche se a me piace pensare a "Ecosol" da un punto di vista molto più semplice: è il mondo come dovrebbe essere. La casa che non produce CO2 dovrebbe essere lo standard da almeno 20 anni, altro che avanguardia! Sono convinto che le soluzioni tecniche di "Ecosol" diventeranno comuni nel giro di pochi anni, e le case che oggi consideriamo "normali" sono l'eredità di un'epoca che non è più. E che non tornerà. **In "Ecosol" non mi pare si possa parlare di normali rapporti di vicinato, ma, piuttosto, del tentativo di creare una comunità.**

## Eco-casa e architettura biologica



**A**rchitettura ecologica significa molte cose e per questo rischia di significare troppo poco. La bioedilizia non è una moda o una disciplina scientifica moderna, nè una creazione di ecologisti sognatori. Oggi l'eco-casa non è più un lusso per pochi o la scelta di qualche spirito illuminato. La **casa ecologica** comincia a uscire dalla vaghezza delle buone intenzioni e nell'ambiguità della new age per entrare nel mondo concreto dell'imprenditoria.

Una casa fatta con materiali naturali, che non danneggiano chi ci abita, che non sono pericolosi per chi li produce, per chi li mette in opera e per chi li deve smontare e abbandonare, è una casa ecologica. Fondamentale è anche l'eliminazione o la riduzione ai minimi termini delle fonti di inquinamento interno, che modificano la qualità dell'aria, producono campi elettromagnetici artificiali o generano emissioni dannose. La bioarchitettura, da questo punto di vista, si pone all'avanguardia nel superamento dagli eccessi della tecnologia, per la capacità di mostrare che un'architettura amica della natura è amica dell'uomo (dal sito [uniurb.it](http://uniurb.it)).

**Cosa c'è alla base di una decisione come questa?**

Una casa ti accompagna per la vita. Ha senso che tu la compri a scatola chiusa, pensata e costruita da qualcun altro? Anche i vicini ti accompagnano per un lungo pezzo di vita. Perché non provare a stabilire relazioni che vadano oltre il normale saluto da incrocio sulle scale? È questo l'aspetto forse meno ripetibile ma più intrigante di "Ecosol": creare un vicinato dove le persone si conoscono, si sostengono a vicenda, condividono un pezzetto di vita. Nel degrado rancoroso e claustrofobico della metropoli contemporanea, forse è una risposta a bisogni reali. Quello del sentirsi sicuri, per esempio. Più facile se, come nel caso nostro, ti conosci da decenni. Ma, secondo me, possibile anche per molti altri. Partendo magari dalle cose più semplici e "leggere": creare spazi e momenti per stare in compagnia, fare festa, ragionare insieme sulle cose, cercare soluzioni invece che colpevoli... Ma siamo sicuri, poi, che queste siano cose "leggere"?

## Cos'è il cohousing?

**“È** una particolare forma di vicinato dove coppie e singoli, ognuno nel proprio appartamento, decidono di condividere alcuni spazi e servizi comuni come il mangiare, la gestione dei bambini, la cura del verde, ecc. Insomma qualche cosa di più rispetto al tradizionale condominio, dove ognuno è trincerato all'interno del proprio appartamento, ma qualche cosa di meno di una comune, dove a legare tutti i membri è anche la condivisione dell'economia" (da "Cohousing e condomini solidali" a cura di Matthieu Lietaert). E' un concetto nuovo, ma relativamente vecchio, nato negli anni '60 e sconosciuto qui in Italia praticamente fino ad oggi. Come le energie "alternative", quell'energia solare che viene utilizzata nel mondo da almeno 40 anni, ma il cui uso solo oggi, grazie ad una volontà politica trainata dall'Europa, si sta veramente diffondendo sul territorio italiano. Anche in questo caso è in Nord Europa, in Canada, negli Stati Uniti che il cohousing si sta applicando da cinquant'anni come nuovo modello abitativo. (Contributo tratto dal sito internet [www.mostramida.it](http://www.mostramida.it)).

